

_Lettera_N_2286

A don Domenico Tomatis

Mio caro D. Tomatis,

*Allassio, 7 marzo 1876

Ho avuto tue notizie e provai gran piacere che tu abbi fatto buon viaggio e che abbi buona volontà di lavorare. Continua.

Una tua lettera scritta a Varazze ha dato a conoscere che tu non sei in armonia con qualche tuo confratello. Questo ha fatto cattiva impressione, specialmente che si lesse pubblicamente.

Ascoltami, caro D. Tomatis, un missionario deve essere pronto a dare la vita per la maggior gloria di Dio; e non deve poi esser capace di sopportare un po' di antipatia per un compagno, avesse anche notabili difetti? Dunque ascolta quello che ti dice S. Paolo: Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi. Caritas benigna est, patiens est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet. Et si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, est infidelis deterior etc.

Dunque, mio caro, dammi questa grande consolazione, anzi fammi questo gran piacere, è D. Bosco che te lo chiede, per l'avvenire Molinari sia tuo grande amico, e se non lo puoi amare perché difettoso, amalo per amor di Dio, amalo per amor mio. Lo farai non è vero? Del resto io sono contento di te, ed ogni mattina nella S. Messa raccomando al Signore l'anima tua, le tue fatiche.

Non dimenticare la traduzione dell'aritmetica aggiungendo le misure e pesi della R. Argentina.

Dirai al benemerito Dott. Ceccarelli che non ho potuto ricevere il catechismo di cotesta Archidiocesi, e desidero averlo, il piccolo, per inserire gli atti di fede nel Giovane Provv. conformi ai diocesani.

Dio ti benedica, caro D. Tomatis, non dimenticare di pregare per me, che ti sarò sempre in G. C.

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco